PROGETTO TIMES, IL VOLONTARIATO SPONTANEO A CESENA

Insieme oltre l'alluvione: il percorso partecipativo verso una strategia di adattamento

FutuResilience
Building sustainable futures together

Fondazione IU Rusconi Ghigi

This project has received funding from the European Union's Horizon Europe research and innovation programme under grant agreement No 101094455

La presente pubblicazione è a cura di Fondazione IU Rusconi Ghigi all'interno del progetto TIMES Lab - Technology and Innovation for Maps of Emergency Social resilience, subgrantee del progetto FutuResilience (Creating future societal resilience through innovative, science-based co-creation labs) finanziato dall'Unione Europea (GA n° 101094455) e vede coinvolti il Comune di Cesena come capofila assieme alla Fondazione IU Rusconi Ghigi e ANCI Emilia Romagna in qualità di partner.

This project has received funding from the European Union's Horizon Europe research and innovation programme under grant agreement No 101094455

INDICE

5 Uno sguardo al futuro
Enzo Lattuca - Sindaco di Cesena

6 Times: elementi chiave

9 Dall'innovazione alla prassi

12 Il percorso partecipativo

33 Replicabilità e conclusioni

36 Crediti

Uno sguardo al futuro

Enzo Lattuca - Sindaco di Cesena

L'alluvione di maggio 2023 ci ha mostrato quanto sia urgente e necessario ripensare alla crisi climatica e alla preparazione per le emergenze future, non solo come a una sfida da affrontare, ma anche come un'opportunità di coesione sociale. TIMES ci ha permesso di impostare la base per questo cambiamento culturale e di governance, mettendo in rete esperienze, competenze, esigenze della società civile, del Comune, del Sistema di Protezione Civile nate durante l'alluvione. TIMES rappresenta l'inizio di un percorso che proseguirà mettendo al centro la comunità locale e la rete del volontariato come una risorsa civica fondamentale da valorizzare in "tempo di pace", da nutrire con percorsi di formazione integrati e permanenti, da far dialogare con le Istituzioni attraverso strumenti di comunicazione accessibili. TIMES indica la direzione verso cui tendere per ripensare la resilienza come occasione di crescita collettiva.

TIMES: ELEMENTI CHIAVE

“Il ricordo più positivo che mi porto dietro è la condivisione. Bambini che incoraggiavano i grandi; i loro sorrisi che non si sono mai spenti. Noi cucinavamo e loro portavano gioia.”

La catastrofica alluvione che ha colpito la regione Emilia-Romagna nel maggio 2023 è stata la più grave degli ultimi decenni e ha interessato 44 Comuni. Solo a Cesena, l’alluvione ha direttamente colpito oltre 8.000 residenti, sfollato 252 famiglie e danneggiato più di 350 attività economiche. Al contempo però si è generata un’ondata straordinaria di volontariato spontaneo – in particolare tra i/le giovani – che si è organizzato tramite canali di comunicazione informali.

Il progetto

TIMES (Technology and Innovation for Maps of Emergency Social resilience) è uno dei 10 casi pilota del progetto europeo FutuResilience che mira a rafforzare la resilienza economica e sociale in Europa attraverso il consolidamento delle capacità di risposta alle crisi future e facilitando l’uso degli strumenti esistenti di ricerca e innovazione.

Il progetto ha visto il Comune di Cesena come capofila e la Fondazione IU Rusconi Ghigi e ANCI Emilia-Romagna in qualità di partner.

Nello specifico, questo progetto si è incentrato su tre aree strategiche: Protezione Civile, benessere comunitario e sociale, strumenti digitali e di comunicazione. Applicando il metodo della previsione (*foresight methodology*), il progetto ha voluto affrontare due sfide principali:

1. rafforzare la resilienza e la preparazione della comunità locale per meglio rispondere a futuri eventi avversi, sviluppando sia un

sistema di strumenti di comunicazione digitali e analogici accessibili e inclusivi, che nuove competenze relative al mutuo aiuto e al supporto psicologico per reagire all'emergenza;

2. stabilire uno schema di governance efficace per migliorare la capacità del sistema di Protezione Civile nel coinvolgere, gestire e comunicare con il volontariato spontaneo, migliorando il coordinamento tra la cittadinanza e la Protezione Civile stessa e colmando il divario percepito e concreto tra i diversi soggetti che si attivano in situazioni emergenziali.

In sintesi, il progetto si è posto l'obiettivo di creare un ecosistema di soluzioni a favore di un progressivo adattamento, andando così oltre la gestione degli eventi estremi in un'ottica puramente emergenziale.

DALL'INNOVAZIONE ALLA PRASSI

Partendo da un' esperienza concreta - l'alluvione che ha colpito la città di Cesena nel maggio del 2023 - il progetto è stato l'occasione per dimostrare come un evento estremo possa essere trasformato in un'opportunità per costruire comunità più resilienti attraverso la partecipazione e il dialogo tra diversi attori locali e la cittadinanza.

Sin dall'inizio, il percorso partecipativo si è basato su tre elementi chiave: il coinvolgimento di coloro che hanno avuto un ruolo nella gestione dell'emergenza e di chi è stato colpito dall'alluvione, la centralità delle emozioni e l'approccio sistemico adottato.

1. L'approccio partecipativo

Il progetto TIMES è stato caratterizzato da un approccio partecipativo che ha coinvolto gli attori locali sin dalla fase di ascolto. Difatti, il questionario è servito a raccogliere le informazioni da chi ha fatto esperienza diretta dell'alluvione e delle sue conseguenze al fine di iniziare a raccogliere dati utili per impostare al meglio il percorso e mappare le criticità percepite. I temi emersi sono stati poi approfonditi durante le interviste e i focus group ad attori locali specifici. Il coinvolgimento è poi proseguito a partire dall'Infoday, con la mappatura dei luoghi e dei ricordi positivi, fino alla co-progettazione e validazione delle soluzioni. L'uso di tecniche di envisioning, come l'articolo di giornale e il lavoro in gruppi tematici, ha permesso di esplorare scenari futuri desiderabili e di definirne il funzionamento nei tre momenti operativi (in tempo di pace, durante l'emergenza e post-emergenza).

2. La centralità delle emozioni

Quando una comunità fa esperienza di un evento catastrofico come è stato per l'alluvione a Cesena, quello delle emozioni è un tema che non può essere in alcun modo ignorato. Lo conferma anche l'importanza dell'avere un supporto psicologico durante e dopo l'emergenza, come emerso più volte durante le interviste e i laboratori. Per questo le emozioni hanno rappresentato il filo conduttore di tutto il percorso, dalla raccolta dati del questionario ai diversi laboratori. Non solo, ma alla fine dell'ultimo laboratorio, alla luce dei ragionamenti condivisi e delle soluzioni emerse, è stato chiesto ai/alle partecipanti quali emozioni e sensazioni proverebbero nella Cesena del 2050. Se durante l'emergenza dello scorso maggio 2023 le principali sensazioni provate sono state *paura, angoscia, preoccupazione, impotenza e incredulità*, in una Cesena del futuro che ha attuato una strategia di adattamento saranno invece *fiducia, consapevolezza, preparazione e sicurezza*.

3. L'ecosistema delle soluzioni e degli attori

Un ulteriore punto di forza del progetto è rappresentato dall'aver concepito le soluzioni emerse come facenti parte di un sistema unico di adattamento e quindi tra di loro interdipendenti e poste in relazione con i vari attori nei diversi momenti operativi (in tempo di pace, durante l'emergenza e post-emergenza). È infatti importante pensare alle soluzioni in un'ottica di sistema e non a sé stanti. Inoltre, la collaborazione tra la Pubblica Amministrazione, la Protezione Civile, il volontariato, le associazioni e la cittadinanza è cruciale affinché tutto il sistema funzioni. Per questi motivi, la validazione delle soluzioni progettuali, supportata dalla creazione di system map, ha messo in luce le interconnessioni e le dinamiche operative tra i diversi soggetti e le soluzioni co-progettate.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Nell'ambito della strategia di coinvolgimento, il percorso partecipativo ha previsto una prima fase di inquadramento del contesto, realizzata attraverso un questionario online - a cui hanno risposto 142 persone - e 4 focus group che hanno visto la partecipazione di persone colpite dall'alluvione, associazioni, insegnanti e dipendenti pubblici. È stato inoltre organizzato un Infoday, a cui è seguito un incontro tecnico interno, con alcuni/alcune dipendenti comunali

e membri del Sistema di Protezione Civile, finalizzato all'individuazione di possibili scenari per guidare lo sviluppo di soluzioni collettive in collaborazione con la comunità.

Queste attività hanno rappresentato la prima fase del percorso partecipato di TIMES e sono state seguite da 3 workshop tenutisi tra dicembre 2024 e febbraio 2025, i cui rispettivi obiettivi sono stati quelli di inquadrare il contesto e condividere le esperienze, co-progettare le soluzioni collettive e validarle.

Nelle pagine seguenti, ogni fase del percorso partecipativo sarà dettagliata identificandone obiettivi e strategie.

Raccolta dati

Per comprendere meglio il contesto e affrontare con maggiore efficacia le sfide emerse durante l'alluvione, è stata condotta una raccolta dati attraverso interviste, focus group e un questionario online.

Le interviste e i focus group si sono svolti tra maggio e giugno 2024, coinvolgendo diversi attori chiave quali dipendenti del Comune di Cesena, membri della Protezione Civile, alcuni presidenti di quartiere, associazioni e insegnanti. Questi stakeholder hanno ricoperto ruoli diversi durante l'emergenza, come la gestione del volontariato spontaneo, la comunicazione con la cittadinanza e la distribuzione di beni materiali.

Lo scopo delle interviste e dei focus group è stato quello di mappare le risorse che si sono attivate

durante l'emergenza, gli strumenti digitali e comunicativi utilizzati, le soluzioni adottate, gli ostacoli incontrati e cosa è stato di aiuto per superarli e infine il carico emotivo. Inoltre, insieme alle associazioni si è anche indagato il rapporto con il proprio quartiere e se questo sia cambiato rispetto a prima dell'alluvione.

Da queste interviste e dai focus group sono emerse importanti informazioni sulle soluzioni attivate nella fase emergenziale, così come sulle criticità e gli ostacoli incontrati nella gestione e nel coordinamento dei vari attori coinvolti. Tra gli aspetti positivi emersi si è riscontrato:

- il **ruolo essenziale delle associazioni**: alcune hanno visto un aumento di adesioni dopo l'emergenza;
- la **piattaforma SOS volontari** che ha supportato e agevolato la gestione del volontariato spontaneo;
- la grande disponibilità e lo **spirito di iniziativa** da parte del volontariato spontaneo;
- l'importanza dei **punti di riferimento locali** come la scuola Don Milani e le sedi dei quartieri Oltresavio, Ravennate e Fieristico, impiegate come punto per l'accreditamento e lo smistamento dei volontari e delle volontarie.

Alcune tra le criticità riscontrante invece sono state:

- la difficile **gestione emotiva**: è mancato un sostegno psicologico strutturato per chi gestiva i volontari e le volontarie e anche per i/le dipendenti del Comune;

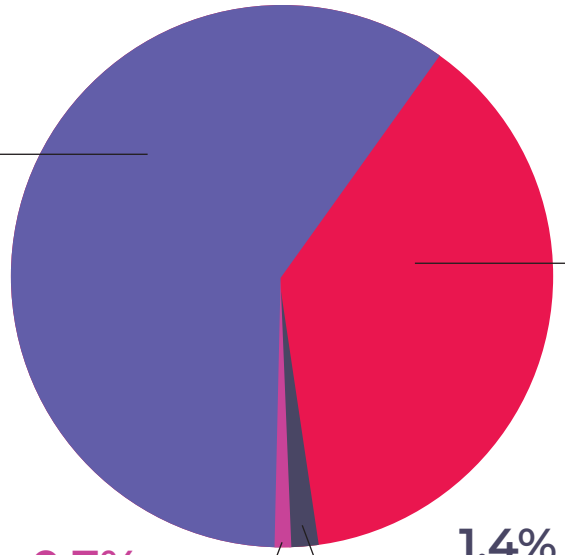
- la difficoltà di **gestire il volontariato spontaneo** in maniera coordinata;
- un difficile **coordinamento tra i diversi organi comunali**.

Parte del processo di raccolta dati sul fenomeno del volontariato spontaneo è stato inoltre il questionario online, condiviso con la comunità locale e strutturato nelle seguenti sezioni:

1. Emozioni e ricordi dell'alluvione del 2023
2. L'esperienza di volontariato durante l'emergenza del 2023
3. Nuove competenze acquisite
4. Strumenti di comunicazione e risorse delle reti informali (online e offline)
5. L'esperienza di volontariato prima e dopo l'alluvione

Nella pagina seguente si riportano alcuni dei risultati principali emersi.

DEMOGRAFIA DELLE RISPOSTE



LUOGHI DI INTERVENTO

55%

dei/delle volontari/e è intervenuto/a dove c'era maggior bisogno di aiuto, spostandosi in diverse strade e zone della città

34,6%

delle restanti risposte hanno riguardato interventi in numerosi luoghi specifici

20,4%

delle risposte hanno riguardato interventi presso la Scuola Don Milani

PERCEZIONE DEL RISCHIO

17%

Ha dichiarato di aver avuto la percezione di essersi messo/a in pericolo, principalmente a causa della mancanza di attrezzature e strumenti di protezione adeguati.

VOLONTARIO SPONTANEO

80%

Quasi l'80% dei volontari e delle volontarie ha partecipato come singolo individuo, piuttosto che come membro di un'associazione.

CANALI DI COMUNICAZIONE

Chat personali e di gruppo

Migliori per coordinare le attività di volontariato

Canali istituzionali, passaparola e reti di vicinato

Fondamentali per ricevere aggiornamenti

In ultimo, il questionario ha indagato anche l'aspetto emotivo, chiedendo le emozioni provate all'inizio dell'alluvione che quelle provate durante l'esperienza di volontariato. Nel primo caso, sono state tutte emozioni negative quelle più diffuse: paura, angoscia, preoccupazione, incredulità, impotenza, tristezza, ma anche sgomento, terrore, ansia.
Nel secondo caso, invece, le emozioni provate durante l'esperienza di volontariato sono più positive. Sebbene tra quelle provate con più frequenza ci siano anche tristezza e rabbia, le altre emozioni diffuse durante l'esperienza di volontariato sono state gioia, sorpresa, solidarietà, felicità, speranza, gratitudine, orgoglio, ecc. Il tema delle emozioni e sensazioni provate dalle persone è stato un argomento centrale nell'arco di tutto il progetto, tanto da essere stato ripreso sia durante questo percorso di raccolta dei dati che all'interno dei laboratori successivi.

Infoday

Il percorso partecipativo è stato avviato il 10 ottobre 2024 con un Infoday aperto al pubblico che ha avuto l'obiettivo di creare una mappa della comunità e di avviare un racconto condiviso dell'esperienza di volontariato spontaneo durante l'alluvione di maggio 2023 a Cesena. L'evento si è aperto con una suggestiva performance teatrale a cura di Mara Moschini e Marco Cortesi, intitolata "Fango". Questa lettura ad alta voce, basata su storie legate all'alluvione del maggio 2023 con un finale positivo, è stata anche funzionale alle attività successive.

Dopo la lettura teatrale, i/le partecipanti hanno condiviso i loro ricordi dell'alluvione scrivendo su

una cartolina un ricordo positivo di un'esperienza vissuta in quei giorni. Lavorando sui temi della resilienza comunitaria e della psicologia dell'emergenza, si è potuto così costruire una narrazione dell'esperienza vissuta.

Successivamente, è stata avviata una mappatura dei luoghi che, durante l'emergenza, hanno assunto il ruolo di punti di riferimento per la rete di volontari e volontarie, fornendo supporto alla cittadinanza. Questi luoghi, pubblici e privati, formali e informali, sono stati indicati dai/dalle partecipanti utilizzando tre grandi mappe delle tre aree di Cesena più colpite dall'alluvione: Oltresavio-Centro, Ravennate e Dismano.

I/le partecipanti si sono spostati e spostate liberamente da una mappa all'altra, scrivendo i luoghi di riferimento sui post-it e posizionandoli sulla mappa corrispondente. Per ogni luogo o soggetto individuato hanno poi compilato una scheda specifica per descrivere il tipo di supporto fornito, il ruolo svolto durante l'emergenza e come ci si fosse messi in contatto con quel soggetto o spazio.
Queste schede sono poi state posizionate su un pannello per analizzare i livelli di vicinanza e le relazioni che si sono create durante l'emergenza, rappresentando un momento chiave per comprendere meglio le dinamiche di collaborazione emerse.

In seguito a questo primo momento di ingaggio e confronto con la cittadinanza e con gli stakeholder coinvolti, si è tenuto un incontro tecnico interno al Comune di Cesena, il cui obiettivo è stato quello di individuare delle piste

di lavoro da approfondire nei tre laboratori del percorso. La discussione, tra dipendenti del Comune di Cesena e membri della Protezione Civile, è stata avviata partendo dai dati raccolti durante la fase di inquadramento del contesto e dalla mappatura avvenuta durante l'Infoday. Questo confronto ha quindi portato all'individuazione di 5 temi su cui avviare il lavoro:

1. Gestione del volontariato spontaneo
2. Comunicazione tra il Comune e la rete di luoghi informali
3. Comunicazione e raccolta delle richieste di assistenza tra il Comune e la cittadinanza
4. Supporto e logistica per il volontariato spontaneo
5. Formazione per volontari/e e cittadini/e

Primo laboratorio: la condivisione delle esperienze

Il primo laboratorio del progetto si è aperto con la restituzione dei risultati emersi dai questionari. In particolare, durante la restituzione, si sono mostrati i risultati relativi alle emozioni provate all'inizio dell'alluvione e durante l'esperienza di volontariato per poi chiedere, tramite Mentimeter, quali fossero state le emozioni provate dai/dalle partecipanti nella fase di avvio di questo percorso. Tra le più frequenti troviamo: curiosità, speranza, solidarietà, entusiasmo, fiducia, partecipazione.
Questo primo laboratorio ha avuto due obiettivi principali:

1. ingaggiare più attivamente la comunità attorno agli obiettivi del progetto, attraverso la co-creazione di futuri "desiderabili";
2. validare e integrare la mappatura delle esperienze di comunità iniziata durante l'Infoday del 10 ottobre.

Per raggiungere il primo obiettivo, è stato utilizzato lo strumento dell'*articolo di giornale dal futuro*, una tecnica di envisioning che stimola i/le partecipanti a immaginare e condividere una visione comune su determinate tematiche attraverso un approccio positivo e collaborativo.

Partendo dai 5 temi chiave identificati durante l'incontro tecnico interno, i/le partecipanti hanno lavorato in gruppi per produrre un articolo di giornale. Ad ogni gruppo è stato affidato un tema e la sfida di immaginarsi nella Cesena del 2050, durante una futura ipotetica alluvione. L'obiettivo dello strumento è stato quello

di immaginare una notizia che descrivesse un cambiamento positivo legato al tema di riferimento per visualizzare il progresso e l'impatto positivo delle soluzioni proposte.

I/le partecipanti, suddivisi in gruppi di massimo cinque persone, hanno quindi ricevuto una scheda tematica che descriveva il contesto legato all'alluvione del 2023, seguita da una serie di domande guida per stimolare il brainstorming e orientare la discussione verso un futuro desiderabile. I temi chiave affrontati sono stati:

- **gestione del volontariato spontaneo**: come gestire i gruppi di volontario spontaneo valorizzando le loro competenze e promuovendo la loro percezione di sicurezza;
- **comunicazione tra il Comune e la rete informale della comunità del volontariato**: come rafforzare la comunicazione tra l'Amministrazione Pubblica e la rete di luoghi comunitari informali – online e offline;
- **comunicazione tra il Comune e la cittadinanza e raccolta delle richieste di aiuto**: come rendere più efficace il sistema di comunicazione dell'Amministrazione Pubblica verso la cittadinanza;
- **supporto e logistica per il volontariato spontaneo**: come organizzare la logistica per supportare il volontariato spontaneo durante le emergenze;
- **formazione per il volontariato spontaneo e la cittadinanza**: come costruire un sistema di formazione comunitaria in tempo di pace per prepararsi alle crisi future.

Ogni tema inoltre stimolava il gruppo con domande specifiche relative all'accessibilità in termini di inclusione linguistica, di genere, interculturale, intergenerazionale e per persone con disabilità o soggette a divario digitale.

L'attività di scrittura dell'articolo di giornale è stata articolata in più fasi. Inizialmente, ogni partecipante ha risposto individualmente alle domande ispirazionali scrivendo le proprie idee su alcuni post-it. Successivamente, le idee di ciascuno/a sono state condivise con il gruppo e si è avviata la discussione per delineare il futuro desiderabile. Una volta esaurita la discussione, ogni gruppo ha scritto il proprio articolo sulla pagina di giornale vuota, ha sintetizzato i punti chiave nel sottotitolo e ha creato un titolo d'impatto che rappresentasse la loro visione condivisa di futuro desiderabile. I titoli dei sei futuri desiderabili emersi sono stati:

- "Cesenapiù: volontari AI è online";
- "Formazione, comunicazione, collaborazione: i volontari scendono in campo";
- "Al Comune di Cesena il premio europeo per la città che comunica meglio";
- "Nasce la nuova COMUNYTAPP: per una comunicazione accessibile e inclusiva";
- "Organizzazione ottimale dell'emergenza a Cesena!";
- "Cittadini attivi e pronti".

Il secondo obiettivo dell'incontro è stato quello di validare ed eventualmente ampliare la mappatura delle esperienze di comunità iniziata durante l'Infoday. Dopo la restituzione di quanto

scritto negli articoli di giornale, i/le partecipanti hanno avuto l'opportunità di integrare le tre mappe con nuovi punti di riferimento che hanno svolto un ruolo cruciale nel supportare la risposta all'emergenza. L'integrazione delle esperienze di comunità è avvenuta anche integrando le cartoline compilate durante l'Infoday con nuovi ricordi positivi legati all'esperienza di volontariato.

Infine, prima di concludere il laboratorio, è stato chiesto ai/alle partecipanti come si sarebbero sentiti immaginandosi in un futuro in cui la città avesse attuato una strategia efficace per affrontare possibili nuove alluvioni. Le emozioni emerse con più frequenza sono state: *sicuro/a, fiducioso/a, tranquillo/a, consapevole, preparato/a e protetto/a*.

Secondo laboratorio: la co-progettazione delle soluzioni

Il secondo laboratorio del progetto si è concentrato su quattro idee progettuali emerse dagli articoli di giornale realizzati durante il primo incontro. Per permettere il corretto svolgimento di questa nuova attività, tra il primo e il secondo laboratorio, il team di progetto si è incontrato per rielaborare i sei futuri desiderabili, raggruppandoli nelle seguenti quattro idee progettuali:

1. **Portale unico** per la gestione del volontariato spontaneo e la valorizzazione delle competenze, favorendo la percezione di sicurezza
2. **Basi logistiche** per l'organizzazione della logistica ed il supporto ai volontari e alle volontarie durante l'emergenza
3. **Strumenti di comunicazioni** per rafforzare la comunicazione tra la Pubblica Amministrazione e la rete dei luoghi informali di comunità
4. **Programma di formazione integrato** per costruire una formazione efficace della comunità in preparazione alle crisi future

Questo secondo laboratorio ha avuto l'obiettivo di approfondire le caratteristiche delle quattro idee progettuali sopra riportate e definirne il funzionamento durante diversi momenti: in tempo di pace, durante l'emergenza e nel post-emergenza.

Dopo un breve riepilogo del percorso e la presentazione delle idee progettuali, i/le

partecipanti si sono suddivisi in quattro gruppi di lavoro, ciascuno dedicato ad una specifica idea. L'incontro si è strutturato attorno a tre passaggi:

a. analisi dei bisogni e delle competenze;
b. ideazione;
c. definizione del funzionamento dell'idea progettuale.

a. Analisi dei bisogni e delle competenze

Ogni gruppo ha scelto tre protagoniste/i di comunità tra le sette figure di finzione disponibili:

- Giuseppe Perli, persona anziana sola (87 anni);
- Fathima Diop, persona di origine straniera (35 anni);
- Matteo Ricci, studente universitario (28 anni);
- Donatella Raggi, volontaria del terzo settore (62 anni);
- Michele Lorusso, giovane con disabilità motoria (43 anni);
- Sofia Severi, minorenne (13 anni);
- Patrizia Casati, persona con disabilità visiva (52 anni).

Una volta selezionati i propri protagonisti, il gruppo si è suddiviso in tre sottogruppi per svolgere l'analisi dei bisogni e delle competenze del protagonista selezionato in relazione all'idea progettuale del gruppo. Per ciascun protagonista selezionato, i/le partecipanti hanno completato una scheda che includeva:

- la sua frase preferita e la percezione che gli altri hanno di lui o lei, utile per mettersi nei panni di un'altra persona e comprendere la prospettiva;
- i bisogni specifici rispetto all'idea progettuale;
- le competenze, ossia cosa sa fare, cosa conosce e cosa potrebbe mettere a disposizione rispetto all'idea progettuale.

Questa attività ha permesso di comprendere come rendere le idee progettuali più inclusive, accessibili e meglio rispondenti alle esigenze della comunità.

b. Ideazione della soluzione

Dopo l'analisi dei bisogni e delle competenze, i gruppi si sono concentrati sulla strutturazione della loro idea progettuale in tre passaggi chiave:

- sintetizzare le caratteristiche principali dell'idea progettuale emerse nell'attività precedente per rispondere ai bisogni della comunità e dei/delle protagonisti/e di comunità individuate;
- individuare gli elementi fondamentali della soluzione progettuale, basandosi sulle caratteristiche individuate;
- esplorare eventuali opportunità già presenti sul territorio in grado di facilitare l'implementazione dell'idea progettuale.

c. Definizione del funzionamento

In quest'ultima attività, i gruppi hanno delineato il funzionamento concreto della loro idea progettuale in tre momenti operativi: in tempo di pace, durante l'emergenza e di post-emergenza. Oltre alle diverse funzioni previste, i/le partecipanti hanno anche identificato le risorse

materiali e immateriali necessarie per garantire l'efficacia e l'effettivo funzionamento dell'idea progettuale in ogni singola fase.

Al termine di quest'ultima attività, ogni gruppo ha presentato in plenaria la propria idea. Durante questo momento di restituzione un/una portavoce per ciascun gruppo ha condiviso le caratteristiche e gli elementi che componevano la propria idea progettuale e il suo funzionamento nei tre diversi momenti.

Terzo laboratorio: la validazione delle soluzioni

L'ultimo incontro del percorso partecipativo è stato dedicato alla validazione delle soluzioni progettuali emerse dal laboratorio precedente. L'obiettivo è stato infatti quello di validare le soluzioni come se facessero già parte di un sistema integrato di risposta agli eventi estremi del Comune di Cesena.

L'incontro si è aperto con un riepilogo del percorso svolto fino a quel momento, ripercorrendo le attività ed i risultati dei laboratori

precedenti, e introducendo i due incontri di restituzione che si sarebbero tenuti nei mesi successivi. In seguito, sono state presentate le quattro soluzioni progettuali definite nel secondo laboratorio, dettagliandone le principali caratteristiche e il funzionamento nei tre momenti operativi individuati: in tempo di pace, durante l'emergenza, post-emergenza.

I/le partecipanti si sono suddivisi in sei gruppi, ciascuno rappresentante un attore chiave che avesse avuto un ruolo o fosse stato colpito dall'alluvione del 2023. La decisione di scegliere un determinato gruppo è stata presa a seconda di quale attore rispecchiasse maggiormente la propria esperienza durante l'alluvione o fosse più affine alla propria prospettiva. I sei attori erano:

- **Comune di Cesena;**
- **Protezione Civile;**
- **volontario/a;**
- **persona in difficoltà a causa dell'evento estremo;**
- **associazioni;**
- **referente nucleo specialistico.**

Ogni gruppo ha ricevuto due fascicoli contenenti il riepilogo dettagliato delle caratteristiche e del funzionamento delle soluzioni progettuali nei tre momenti operativi *(istruzioni per l'uso)*. L'attività è consistita nel riprendere le soluzioni e nel confrontarsi all'interno del gruppo su come queste sarebbero state utilizzate dal proprio attore e se e quale ruolo potesse avere l'attore in relazione al funzionamento della soluzione. Questa analisi è stata condotta considerando le

soluzioni nel loro insieme all'interno di ciascun momento operativo (pre, durante e post-emergenza).

Infine, il gruppo ha riflettuto su quali fattori avrebbero potuto determinare un successo o un fallimento per il proprio attore, rispondendo alle domande:

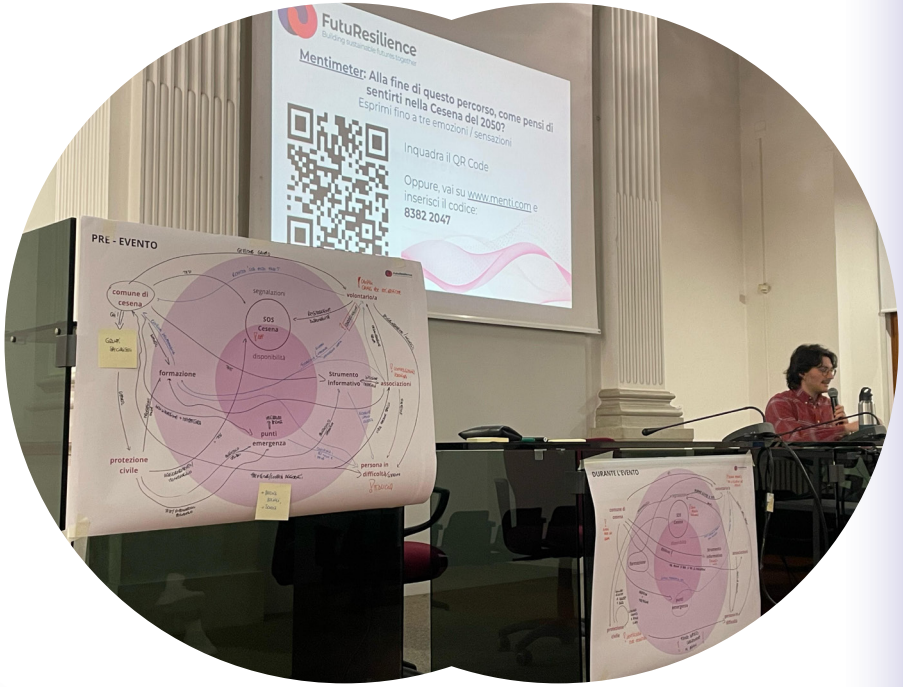
- quali sono gli elementi che potrebbero determinare un **fallimento** del sistema?
- che cosa invece potrebbe garantire il **successo** e il soddisfacimento finale del vostro attore?

L'obiettivo di questa fase è stato quello di evidenziare i fattori più influenti e determinanti il funzionamento dell'intero sistema.

Al termine dell'attività, ogni gruppo ha restituito in plenaria la propria analisi, evidenziando il ruolo e l'utilizzo di ciascun attore nei confronti delle diverse soluzioni e nei diversi momenti operativi. Durante quest'ultima fase di lavoro, è stata svolta una restituzione visiva di quanto emerso tramite la creazione di tre system map, una per ciascun momento operativo, al fine di visualizzare quali relazioni esistono tra i diversi attori e le soluzioni progettuali.

Dopo la restituzione, si è ripreso nuovamente il tema delle emozioni. Ricollegandosi a quanto chiesto nel questionario e durante il primo laboratorio, la domanda posta ai/alle partecipanti è stata: alla fine di questo percorso, come pensi di sentirti nella Cesena del 2050? Le

emozioni più frequenti sono state molto simili a quanto emerso nel primo laboratorio ovvero: *consapevole, fiducioso/a, sicuro/a, preparato/a, informato/a, ecc.*



REPLICABILITÀ E CONCLUSIONI

A valle dell'esperienza dell'alluvione del 2023, alcuni fattori che hanno caratterizzato la risposta collettiva all'emergenza possono rappresentare un'opportunità per valorizzare l'esperienza passata e garantire alla comunità di reagire prontamente in futuro. In quest'ottica, è possibile infatti riconoscere elementi utili non solo per meglio affrontare una calamità simile nel caso in cui si dovesse ripresentare sul territorio del cesenate, ma anche per far fronte a calamità di diverso tipo ma con lo stesso livello di coinvolgimento della comunità.
Nel caso di un forte terremoto improvviso, per esempio, la forza di coesione dell'ecosistema locale testata durante l'alluvione e valorizzata nel percorso TIMES sarebbe in grado di riproporre un vero e proprio sistema di comunicazione e organizzazione del volontariato locale in grado di attivarsi in un periodo di tempo sufficientemente rapido, così come potrebbe mobilitarsi nel caso di un nevone o di altre calamità.
Una rete solida tra attori del territorio, istituzionali e non, dei punti di riferimento chiari definiti ed attrezzati come "basi logistiche", un sistema di comunicazione lineare, accessibile e multicanale, sono caratteristiche delle soluzioni emerse che garantiscono l'adattamento del sistema a "n" situazioni differenti.

Analogamente alla città di Cesena però, molti altri territori in Italia si stanno scontrando con questo tipo di calamità estreme sempre più

frequentemente. Diventa quindi importante riuscire ad individuare i caratteri del processo partecipativo che possono renderlo replicabile in altri luoghi e per mano di altre comunità, così da definire esperienze di resilienza generativa su una scala più ampia.
La predisposizione da parte dell'amministrazione locale a rivedere la propria struttura e i propri strumenti nell'ottica di renderli sempre più accessibili alla cittadinanza e resilienti agli agenti climatici e sociali e la disponibilità da parte dei diversi attori di un territorio (siano essi corpi strutturati o singoli individui che vogliono prendersi cura del proprio ambiente e della propria comunità) a partecipare a momenti di riflessione collettiva e farsi guidare da chi gestisce il processo partecipativo per la definizione di nuove soluzioni progettuali, sono sicuramente elementi che possono garantire la replicabilità di un progetto come TIMES su altri territori che affrontano sfide analoghe.

CREDITI

Il TIMES Lab - Technology and Innovation for Maps of Emergency Social resilience è un subgrantee del progetto FutuResilience (Creating future societal resilience through innovative, science-based co-creation labs) finanziato dall'Unione Europea (GA n° 101094455) e vede coinvolti il Comune di Cesena come capofila assieme alla Fondazione IU Rusconi Ghigi e ANCI Emilia Romagna in qualità di partner.

Le opinioni espresse appartengono solamente agli autori e alle autrici e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. L'Unione europea non può esserne ritenuta responsabile.

Testi a cura di
Andrea Fabbri, Arianna Donti, Chiara Sponza, Fabrizia Petrei, Marta Meloni, Mauro Bigi di Fondazione IU Rusconi Ghigi

Progetto grafico a cura di
Katia Bocchi e Martina Parisi di Fondazione IU Rusconi Ghigi

Fotografie di
Gianmaria Zanotti (copertina, pag. 6, pag. 9 e pag. 12)

Un ringraziamento speciale va a tutte le persone che durante l'alluvione di maggio 2023 hanno dedicato il loro tempo ed energie per aiutare chi aveva bisogno, dando vita a quell'enorme movimento di solidarietà che è stato il volontariato spontaneo.

Si ringraziano di cuore anche tutte le persone che hanno partecipato agli incontri, contribuendo con le proprie idee e il proprio punto di vista a plasmare soluzioni concrete per il futuro, lasciando in eredità la volontà di essere sempre più pronti e preparati.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione il Comune di Cesena e il sindaco Enzo Lattuca per il contributo alla pubblicazione e ANCI Emilia-Romagna in qualità di partner di progetto.

Si ringraziano infine lo European Future Innovation System Centre e l'Università di Ferrara per il supporto scientifico dato durante la realizzazione delle attività.